

CONVOCAZIONE DEL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO
Seduta del 14 marzo 2018

Il Comitato Tecnico Scientifico dell'UID è convocato, in seduta ordinaria, per il giorno 14 marzo 2018, alle ore 10,30, nei locali del piano terra del Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura della Sapienza Università di Roma, in Piazza Borghese n° 9 a Roma, per deliberare sul seguente Ordine del Giorno:

1. Approvazione verbali sedute precedenti
2. Comunicazioni
3. Revisione delle classi dei corsi di studio e revisione dei settori scientifico-disciplinari
4. Prossimi Congressi e Convegni UID: Milano 2018 (Programma di massima - Bando Targhe De Fiore - Targhe d'Oro UID); Convegno 2019
5. Partecipazione della UID al prossimo Salone del Restauro_Musei di Ferrara (21-23 marzo 2018)
6. Bilancio Consuntivo 2017
7. Procedure per l'elezione del CTS per il prossimo triennio
8. Relazioni dei Presidenti delle Commissioni e dei Gruppi di lavoro. Delibere conseguenti.
9. Varie ed eventuali.

Per il punto 3 all'odg in allegato la lettera dei rappresentanti dell'area 08 al CUN pervenuta il 26 febbraio us.

Per il punto 5 all'odg è invitato il collega Marcello Balzani.

La riunione avrà termine non oltre le ore 17.30. Eventuali argomenti non trattati verranno riproposti nella seduta successiva, in calendario per il 14 maggio 2018.

27 febbraio 2018

Il Presidente
Vito Cardone

CONVOCAZIONE DEL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO
Seduta del 14 marzo 2018

Allegato

Lettera dei rappresentanti dell'area 08 al CUN pervenuta il 26 febbraio us

Egr. collega,
ti aggiorniamo sullo stato di avanzamento delle riflessioni CUN sviluppate nelle sedute del 20-22 febbraio u.s. . Le riunioni al CUN appena concluse sono state davvero molto dense e centrate quasi esclusivamente sul tema del riordino dei saperi e sulle relative ricadute ai fini della flessibilità delle Classi di Laurea, dei Corsi di Studio, della valutazione ASN e VQR.

Innanzitutto è stato scongiurato il timore che tale riforma potesse bloccare l'ASN. Proprio in questi giorni il dott. Livon ha firmato il decreto che mette di nuovo in moto la complessa macchina organizzativa che ne precede la nuova attivazione.

Anche la criticità legata alla scadenza stringente del 30 aprile si è molto stemperata. Mercoledì sera ha avuto luogo un incontro tra i Coordinatori della Commissione Speciale del CUN, il presidente della CRUI, altri rettori e Marco Mancini. La riunione si è conclusa con l'accordo che il CUN lavorerà da qui a fine aprile cercando di definire un nuovo modello che consenta di rispondere all'auspicato aumento di flessibilità delle Classi di Laurea, ma anche alla riduzione dei SSD.

Per il momento, quindi, sono stati proposti vari modelli, che ciascun Comitato proverà in vitro: una volta eseguite le verifiche e individuato un modello condiviso tra tutte le aree, il modello verrà comunicato e si passerà a una discussione condivisa con tutte le comunità.

A parte le interlocuzioni dirette con ciascuna comunità, pensiamo di arrivare ad un momento di sintesi generale organizzando una riunione plenaria dei SSD per lunedì 16 aprile.

Nel frattempo i SSD, e quindi le Società Scientifiche di riferimento, devono iniziare a pensare al SETTORE CONCORSUALE cui appartengono, unico livello che potrebbe rimanere nel nuovo modello, per capire se ritengono di essere collocati in modo opportuno rispetto alle proprie competenze e specificità disciplinari; infatti, anche se per ora non si è parlato di numerosità, abbiamo la sensazione che il modello si diriga comunque verso accorpamenti numericamente più grandi degli attuali, pur nella salvaguardia delle specificità scientifiche e didattiche degli attuali SSD.

A tale scopo abbiamo proposto di caratterizzare le nuove entità che verranno identificate dal modello di riorganizzazione dei saperi, e che per comodità denoteremo nel seguito con NSC (Nuovi Settori Concorsuali), attraverso un duplice profilo (o descrittore), uno di natura scientifica e l'altro di natura didattica.

Il profilo scientifico, che potrebbe coincidere con la semplice denominazione dei NSC, dovrebbe servire per identificare la commissione di valutazione ASN ed essere altresì utilizzato per la definizione delle classi di laurea in sostituzione degli attuali settori scientifico disciplinari.

Le famose parole chiave potrebbero essere utilizzate solo per caratterizzare scientificamente ciascun soggetto in qualità di potenziale revisore di progetti altrui (PRIN, FABR) o di valutazione dell'attività scientifica di altri colleghi (VQR). In altri termini ciascun soggetto potrà richiedere di essere valutato non in funzione della propria entità di appartenenza (NSC) ma in funzione delle specifiche competenze del soggetto valutatore, caratterizzate per l'appunto dalle parole chiave; in tal modo ciascun soggetto potrà svolgere la propria ricerca in piena libertà e sarà valutato da un soggetto terzo ragionevolmente esperto sull'argomento oggetto della propria ricerca o della propria attività scientifica.

Ben più delicata è la definizione del profilo didattico, che potrebbe coincidere con la declaratoria, opportunamente aggiornata, dell'attuale SSD. Esistono, infatti, due questioni distinte, una di merito ed una di sostanza.

Quella di merito riguarda la certezza che gli insegnamenti vengano erogati da persone effettivamente esperte, soprattutto dal punto di vista didattico, in quella disciplina. Ciò consentirebbe di evitare che docenti di SSD, accomunati in NSC ma con competenze didattiche e scientifiche completamente diverse (si pensi a Strade, Trasporti ed Estimo) possano insegnare, almeno in linea di principio, discipline in cui non hanno nessuna competenza.

A tale scopo la nostra Area ha proposto l'istituzione di una Abilitazione Nazionale che tenga conto anche dell'esperienza didattica oltre che della competenza scientifica e che metta fine all'attuale sconcio che vede persone andare in cattedra senza aver mai dimostrato di saper insegnare. Peraltro, ciò consentirebbe di controbilanciare l'iniquo vantaggio di cui godono coloro che lavorano in enti di pura ricerca (CNR, INGV, ENEA, ecc.) rispetto a quanti sono oberati di attività didattica e gestionale.

Se l'Abilitazione fosse Scientifica e Didattica potrebbe tenere conto da un lato delle soglie scientifiche e dall'altro del curriculum, questa volta completo anche delle attività didattiche svolte, oltre che costringere i candidati a sostenere una lezione al cospetto di colleghi più esperti.

In tal modo la Commissione, che sarà scelta in base al NSC, verificherà separatamente i titoli scientifici e quelli didattici, assegnando al candidato anche una sola delle due; in particolare l'abilitazione didattica richiederà di sostenere una prova pratica al cospetto della commissione. Al limite, un abilitato con profilo a) potrebbe richiedere di sottoporsi all'abilitazione anche solo didattica per ottenere il profilo b) o c) dalle commissioni competenti in base al NSC corrispondente. In questo modo potrebbero essere salvaguardate le specificità didattiche.

Alla fine, la richiesta "flessibilità" non sarebbe quella delle strutture (dipartimenti) che si troverebbero a poter decidere a tavolino cosa possa insegnare un docente, ma sarebbe quella del docente che viene abilitato ad insegnare la disciplina a), ma anche la b) o la c). Questo assicurerebbe un elemento di maggiore garanzia per lo studente.

Passando invece alla questione di sostanza, i problemi suddetti, purtroppo, vanno nella direzione esattamente opposta alle richieste dei Rettori e del Ministero che richiedono a gran voce adeguata flessibilità nella definizione dei corsi di studio, i primi per garantire ad ogni costo l'offerta formativa, i secondi per ridurre il più possibile la numerosità del corpo docente: in concreto, questo significa utilizzare didatticamente in qualche modo e a qualunque costo i docenti a disposizione.

In conclusione, vi invitiamo a rivedere la declaratoria, certamente quella del Settore Concorsuale, ma anche provare a tratteggiare dei profili (o descrittori) che possano caratterizzarvi.

Crediamo che questo lavoro possa essere iniziato anche in attesa che il modello venga compiutamente definito in tutti i suoi dettagli. Anzi, questo potrà avvenire solo a valle di una puntuale definizione dei profili.

Pur essendo scontato, si ribadisce che la riforma dei saperi cui stiamo lavorando avrà conseguenze su vari aspetti, tra i quali senza dubbio:

- il reclutamento e le progressioni di carriera
- la didattica
- la valutazione e la distribuzione delle risorse

Per questo motivo tutte le proposte che ci giungeranno verranno ponderate molto attentamente al fine di limitare i danni e massimizzare gli aspetti positivi.

Buon lavoro

Luciano Rosati
Chiara Occelli
Mauro Marzo